BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù per le Case dei Rogazionisti

Anno XXV - Num. 4	Periodico Bimestrale	Red. Casa Madre Messina
Luglio - Agosto 1949	(*Ediz. interna privata*)	Scuola Tip. Ant. " Cristo Re "

Messis Quidem Multa

Eran le vostre messi già mature,
o sempre vagheggiate
d' Israele pianure,
là, dove, risonando del Messia
la voce taumaturga
traeva dietro a sè le grandi folle
anelanti di pace e di giustizia.

E, dolce, il Nazareno pose il guardo
sopra le biondeggianti
spighe, che il sole indora:
' La messe è molta, gli operai son pochi ",
sospirò lentamente,
e a la divina mente
corse la visione dei figliuoli
dispersi nelle impervie
plaghe del mondo, ove non giunse ancora
il suo Verbo di fede a ridestarne
le nascoste sorgenti della vita.

E andarono i discepoli alle terre
lontane: ardeva in core
la promessa divina del Signore;
"Ero vobiscum . . . ite . . . ".

Prodigi vide il mondo
e l'anime conobbero il Messia:
la crudele barbarie dei tiranni
vinse la loro fede.
. . . E la Croce segnò l'era di Dio.

Ora il mondo non crede,
vuole tutto negare,
scatena la bufera
contro la Chiesa . . . Chi potrà sedare
la procella che infuria? O tu, Maestro,
manda operai novelli
vocati al sacrificio pe' fratelli;
e, le fatali tenebre disperse,
con la luce, che sorge dal Vangelo,
torni la pace al mondo,
vera pace di Cielo.

G. CAMMARATA

(La Carità', april - magg. 1947)

SOMMARIO

Messis quidem multa (S. Cammarata . . *Pag.* 134

ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA:

Decreto sul Comunismo » 135

De communistarum matrimonii celebratione . » 141

ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA: . .

Lettera Circolare « Il Sacerdozio » . . » 141

I corsi di Esercizi Spirituali per i Sacerdoti » 142

Norme disciplinari . » 143

VARIE:

Incontro a un nostro centenario (P. F. Campanale R. C. J.) . » 146

DALLE NOSTRE CASE:

Messina - Casa Madre S. Antonio . . » 149

Nella vita dell' Associaciazione Gioventù Antoniana . . . » 152

Oria - Casa S. Pasquale Baylon . . . » 153

Trani - Villa Madonna di Fatima , . , » 158

Assisi - Istituto Serafico per Ciechi e Sordomuti » 160

Napoli - Capodimonte - Villa S. Giuseppe . » 165

Pie Unioni erette anticamente nel nostro Santuario di S. Antonio in Messina . , . . » 167

Storia delle Congregazioni dei Rogazionisti: Fonti: Bollettino Ecclesiastico Messinese . . . » 168

BOLLETTINO

DELLA ROGAZIONE EVANGELICA DEL CUORE DI GESÙ

Anno XXV - Num. 4 | Periodico Bimestrale | Red. Casa Madre Messina

LUGLIO-AGOSTO 1949 | (Ediz. interna privata) | Scuola Tip. Ant. "Cristo Re"

ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA

Suprema Sacra Congregazione del Santo Ufficio

I

DECRETO SUL COMUNISMO

Quaesitum est ab hac Suprema Sacra Congregatione:

1. — utrum licitum sit partibus communistarum nomen dare vel eisdem favorem praestare;
2. — utrum licitum sit edere, propagare, vel legere libros, periodica, diaria vel folia, quae doctrinae vel actioni communistarum patrocinantur, vel in eis scribere;
3. — utrum christifideles, qui actus de quibus in nn. 1 et 2 scienter et libere posuerint, ad Sacramenta admitti possint;
4. — utrum christifideles, qui communistarum doctrinam materialisticam et antichristianam profitentur, et in primis qui eam defendunt vel propagant, ipso facto, tamquam apostatae a fide catholica, incurrant in excomunicationem speciali modo Sedi Apostolicae reservatam.

Ec.mi ac Rev.mi Patres, rebus fidei ac morum tutandis praepositi, praehabito RR. DD. Consultorum voto, in consessu plenario feriae III (loco IV) diei 28 Junii 1949, respondendum decreverunt:

Ad 1. — *Negative:* communismus enim est materialisticus et antichristianus; communistarum autem duces, etsi verbis quandoque profitentur se Religionem non oppugnare, re tamen, sive doctrina sive actione, Deo veraeque Religioni et Ecclesiae Christi sese infensos esse ostendunt;

Ad 2. — *Negative:* prohibentur enim ipso iure (cfr. can. 1399 C. J. C.);

Ad. 3. — *Negative:* secundum ordinaria principia de Sacramentis denegandis iis qui non sunt dispositi;

Ad 4. — *Affirmative:*

Et sequenti feria V, die 30 eiusdem mensis et anni, SS.mus D. N. Pius divina Providentia Papa XII, in solita audientia Exc.mo ac Rev.mo D.no Adsessori S. Officii impertita, relatam Sibi Eorum Patrum resolutionem probavit et in Actorum Apostolicae Sedis Commentario Officiali promulgari iussit.

Datum Romae, die 1 Julii 1949.

L. † S. **PETRUS VIGORITA**

Supr. S. Congr. S. Officii Notarius

* * *

Per utilità, specialmente pastorale, dei nostri lettori, riportiamo la sintesi di quanto è stato scritto a chiarimento e illustrazione pratica del Decreto.

Il Decreto si distingue, chiaramente, in due parti: la prima costituita dai quesiti 1, 2, 3, l'altra dal quesito 4.

I. PARTE. — *L'illiceità di atti appoggianti il comunismo e conseguenze religiose in chi li pone.*

1. Quesito. — *Se sia lecito iscriversi a Partiti Comunisti o dare ad essi appoggio.*

a) — E' detto in plurale *partibus communistarum,* perchè i comunisti possono essere divisi in parti diverse: si pensi, per es., alla Jugoslavia. Il Comunismo è "un irriducibile nemico, multiforme nelle apparenze, ma identico nella sua intima essenza, nei suoi scopi e nella sua azione" (Civil. Cattol.). Si danno "di tal comunismo... varie forme concrete; ma... esso costituisce un'unità e... questa unità è contrassegnata dai due caratteri del materialismo e dell'anticristianesimo" (Idem).

b) — Ai partiti comunisti si devono aggiungere le associazioni varie che sono organizzate direttamente dal comunismo, e quindi secondo i principi e lo spirito di questo: Gioventù Comunista, Sindacati propriamente comunisti, ecc.

Risposta. — "L'illiceità dichiarata nella prima risposta deriva spontanea da un semplice richiamo circa la natura e la conseguente azione del Comunismo" (Civil. Cattol.). "Il Decreto nella prima risposta si appella ai due caratteri fondamentali del Comunismo" (Idem). — *Negativamente: il Comunismo, infatti, è materialista e anticristiano; i dirigenti, poi, del Comunismo, benchè a parole dichiarino qualche volta di non combattere la Religione, di fatto però con la teoria e con l'azione, si dimostrano ostili a Dio, alla vera Religione e alla Chiesa di Cristo.*

Pertanto, in rapporto ai sopradetti partiti e associazioni comuniste, è per sè illecito:

a) — Dare il proprio nome e comunque il proprio appoggio, meglio "l'appartenenza formale, mediante l'iscrizione o in qualsiasi altro modo manifestata, a un partito comunista e l'appoggiarlo" (Civil. Cattol.).

"La tessera del partito, il voto e la propaganda per esso, le sovvenzioni di ogni sorta in danaro o con altri mezzi materiali; l'appoggio morale dato al partito prendendo parte a riunioni, cortei, ed altre iniziative propagandistiche; la partecipazione attiva e passiva alle organizzazioni del partito per la gioventù, l'appartenenza a sindacati o ad altre organizzazioni economiche che integrano la forza politica del partito e che sottopongono la propria attività ai suoi indirizzi e alle sue direttive: tutto questo si intende compreso nella formula generale (del primo quesito). Infine sotto il concetto di appoggio illecito dato al partito comunista viene pure l'appartenenza a gruppi politici i quali, benchè non formalmente, nella pratica però fanno tutt'uno con esso: come sarebbe, a mo' di esempio, la lista unica nelle elezioni e il patto di unità di azione nella costituzione di un Governo in base a una maggioranza parlamentare" (Civil. Cattol.);

b) — dare il proprio nome, anche senza dare l'appoggio;

c) — dare l'appoggio, anche senza essere iscritti.

La dichiarata illiceità deriva spontanea da due fonti:

1. — Dalla natura del comunismo, il quale, come esiste oggi e come risulta dalla dottrina di Marx e di Engels, come viene propagato dal bolscevismo, è fondamentalmente materialista e anticristiano;

2. — Dall'azione del comunismo, nella quale c'è netta ed evidente incoerenza tra il dichiarato, per ragione di propaganda, rispetto alla Religione e il dimostrato, con perfetta coerenza tra teoria e azione comunista, osteggiamento di Dio, della Religione e della Chiesa.

2. Quesito. — *Se sia lecito pubblicare, diffondere o leggere libri, periodici, giornali o fogli volanti che sostengono la dottrina o la prassi del comunismo, o collaborare in essi con degli scritti.*

a) — *Edere:* editores: "sub hoc nomine veniunt illi omnes, qui expensis propriis aut alienis librum imprimi et publicari curant"(Marc; cfr. Noldin, Da Coronata): l'autore che scrisse il libro, il tipografo che lo stampa, l'editore che il libro stampato divulga.

b) — *Propagare:* è diffondere, sia coi fatti, vendendo o distribuendo gratuitamente il libro ad altri, sia con le parole, lodandolo, giustificandolo, difendendolo con argomenti.

c) — *Legere:* "stricte loquendo, est propriis sensibus (oculis vel manu) percipere quae sunt scripta, ut mente eorum sensus attingatur. Etiam caecus legere potest. Non legit vero, qui materialiter tantum oculis percurrit librum in lingua sibi ignota compositum, nec qui alium legentem audit (Marc; cfr. Da Coronata).

d) — *Libros:* per libro propriamente detto, dagli autori comunemente s'intende quello che ha i seguenti requisiti: unità di materia, quantità di materia abbastanza notevole (generalmente non inferiore alle 180 pagine circa), stampa tipografica (Marc, Wernz, Noldin).

e) — *Periodica:* "sunt parvi libri editi determinatis temporibus, e. g. semel vel bis terve in hebdomada, mense, aut anno" (Da Coronata): rassegne, riviste, bollettini, ecc.

f) — *Diaria:* "sunt ephemerides seu folia singulis diebus aut etiam pluries singulis diebus edita" (Da Coronata): cioè i giornali.

g) — *Folia:* "sunt libelli irregulariter sine ulla temporis determinatione edita" (Da Coronata); Folium: "quod unica etiam pagina contineri potest" (Wernz): sono i fogli volanti generalmente di propaganda.

"Per stampa poi si intende ogni genere di scritti... giacchè pur non nominandosi esplicitamente tutte le possibili forme letterarie, ma solo alcuni esempi, questa dichiarazione comporta la più larga interpretazione, conforme al canone 1384 par. 2 del Codice di Diritto Canonico" (Civil. Cattol.).

h) — *Scribere*: è significare mediante lettere, numeri, e simili.

Risposta. — "Non fa che ricordare e applicare i principi, del Codice di Diritto Canonico" (Civil. Cattol.). *Negativamente: perchè proibiti dallo stesso diritto canonico* (can. 1399).

Il citato canone dichiara proibiti *ipso iure*, senza perciò che ci sia bisogno di un decreto speciale, tra l'altro, per quel che ci riguarda:

"2. — I libri di qualsivoglia scrittore, che difendono l'eresia e lo scisma, o che tentano di distruggere i fondamenti stessi della religione".

"3. — I libri, che di proposito attaccano la religione o i buoni costumi".

"6. — I libri, che attaccano o deridono qualunque dei dommi cattolici, che difendono gli errori condannati dalla Sede Apostolica, che dileggiano il culto divino, che cercano di sovvertire la disciplina ecclesiastica, e che intenzionalmente screditano e svillaneggiano la Gerarchia Ecclesiastica, o lo stato clericale o religioso".

"8. — I libri che dichiarano lecito... il divorzio".

Ora tutto questo è il programma di tutta la stampa del comunismo, essenzialmente materialistico e anticristiano. E pertanto è illecito "pubblicare, diffondere o leggere libri, periodici, giornali o fogli volanti, che sostengono la dottrina o la prassi del comunismo o collaborare in essi con degli scritti "originali, come anche con traduzioni: autori, traduttori, editori, collaboratori, propagandisti, lettori.

"Nel Decreto non si parla dell'organizzazione e dell'audizione di radiotrasmissioni comuniste, nè della rappresentazione o dell'assistenza a spettacoli o visioni di film comunisti e neppure di esposizioni della cosidetta arte comunista. Per tutte queste manifestazioni crediamo che valgano i principi e le norme generali della morale cattolica" (Civil. Cattol.).

Osserv. 1. — E' anche illecito *scrivere* in un giornale comunista, trattando di cronaca teatrale, letteraria, sportiva?

Risposta: — E' illecito: perchè "collabora con lo scrivere in essi" (Decreto) "mette il suo talento, la sua riputazione a servizio del partito" (Osserv. Romano). "Insertio nuntii (*réclame*) in diariis non venit nomine *scriptionis* in iisdem; potest tamen iure naturali prohiberi" (De Meester).

Osservaz. 2. — E' illecito leggere il giornale comunista, non per professare il materialismo, ma soltanto per vedere ciò che si dice, per conoscere tutte le opinioni?

Risposta: — E' illecito perchè "la lettura abituale di quegli scritti, presto o tardi, mette la confusione nella mente delle persone inesperte e prive di adeguata cultura, avvelena l'intelletto, mette in gran pericolo anche la fede e per

molti è causa di distacco dalla Chiesa e dalla pratica religiosa" (Osserv. Romano). Del resto i fedeli che hanno una seria ragione di leggere tale stampa, come per es. per confutarla o per necessità di ufficio ecc. potranno ottenere dalla competente Autorità Ecclesiastica il necessario permesso. "Tutti questi atti, in quanto sono abbracciati dai due primi quesiti, nelle due rispettive risposte, sono dichiarati *oggettivamente e pubblicamente illeciti*, per cui ci sembra si possa legittimamente concludere che, una volta posti, essi danno luogo a una presunzione giuridica di colpevolezza e conferiscono il carattere di pubblica indegnità, con le conseguenze canoniche che il diritto comune comporta nell'amministrazione dei Sacramenti e nell'uso di alcuni sacramentali" (Civil. Cattol.). Ricordiamo: "Nec potest excomunicatus Sacramenta recipere; imo post sententiam declaratoriam aut condemnatoriam nec Sacramentalia" (Can. 2260 par. 1).

2. Quesito. — *Se i fedeli che compiono consapevolmente e liberamente atti di cui ai nn. 1 e 2, possano essere ammessi ai Sacramenti.*

a) — *scienter* importa: 1. — la cognizione che egli si iscrive o favorisce un partito o una associazione *comunista*, o che pubblica, diffonde o legge libri, periodici, giornali o fogli *comunisti*, o scrive in *essi*. "Non che ci voglia una visione compiuta del Comunismo... Basta che si conosca anche un solo punto di quelli elencati" (Civil. Cattol.); 2. — la cognizione che tutto ciò è *illecito*, vietato.

b) — *libere:* importa la libertà da ogni coazione fisica e morale: quindi senza minaccia, dolo, ecc. " Purtroppo in molti paesi e regioni le circostanze odierne sono tali, che i fedeli, pur detestando pienamente nel loro interno il comunismo, sono indotti da una forte pressione morale e anche fisica a compiere ugualmente quegli atti. Simili casi sono da giudicare secondo i principi generali della Morale sulla cooperazione puramente materiale al male morale. Nei casi singoli, poi, e sopratutto al confessionale, bisogna chiarire esattamente lo stato di fatto e istruire appropriatamente ciascuno, per formarsi un giudizio sulla sua buona o cattiva disposizione" (Civil. Cattol.).

Risposta. — "Si fonda sulle regole generali della morale circa la disciplina e la lecita amministrazione dei Sacramenti„ Civil. Cattol.). — *Negativamente: secondo i principi riguardanti il rifiuto dei Sacramenti a coloro che non hanno le necessarie disposizioni.*

"Minister tenetur per se sub gravi sacramenta negare indignis" (Noldin).

E' indegno chi, pur avendo le condizioni necessarie per la valida recezione, non ha quelle per la lecita e fruttuosa recezione: per i Sacramenti dei morti attrizione soprannaturale, la quale suppone la fede e la speranza; per i sacramenti dei vivi si richiede lo stato di grazia.

Gli atti illeciti sopra esposti nei primi due quesiti sono riguardati oggettivamente in se stessi; nel terzo sono considerati piuttosto in chi li compie. E pertanto chi pone uno degli atti vietati nei nn. 1 e 2 con le condizioni indicate nel n. 3 non ha le necessarie disposizioni per la degna recezione dei sacramenti, è indisposto, e gli si devono negare.

II. PARTE. — *La apostasia e la scomunica per i professanti il Comunismo.*

4. Quesito. — *Se i fedeli che professano la dottrina del Comunismo, materialista e anticristiano, ed anzitutto coloro che la difendono o se ne fanno propagandisti, incorrano ipso facto, come apostati dalla fede cattolica, nella scomunica in modo speciale riservata alla Sede Apostolica.*

a) — *professare:* mostrare pubblicamente di sentire, credere, sostenere, insegnare il comunismo: si pensi, per es., ai filosofi del comunismo;

b) — *difendere:* farne l'apologia contro tutti gli attacchi;

c) — *propagandare:* diffondere le idee comuniste, sia per unire le volontà degli iscritti a raggiungere le finalità del partito, sia per farle conoscere e apprezzare, e reclutare nuovi iscritti.

Risposta. — Con implicito riferimento al can. 1325 par. 2 del C. D. C., dichiara la qualificazione di apostasia e conseguente scomunica da incorrersi, in forza del comune diritto penale ecclesiastico, per chi professi la dottrina del comunismo. — *Affermativamente.*

"Post receptum baptismum si quis... a fide christiana totaliter recedit, apostata (est)", can. 1325, par. 2: il comunismo, ripetiamo ancora, è materialista, e anticristiano, ateo.

"Omnes a christiana fide apostatae... 1° incurrunt ipso facto excomunicationem" (Can. 2314, par. 1).

"Asolutio ab excomunicatione de qua in par. 1, in foro conscientiae impertienda, est speciali modo Sedi Apostolicae reservata" (Can. 2314, par. 2).

Inoltre, la vigente disciplina canonica impone un formale atto di abiura a tutti coloro che, dopo essersi macchiati, in foro esterno, del delitto di apostasia, desiderino venire riammessi nella comunione dei fedeli (Can. 2314 par. 2) e all'uso dei sacramenti (Can. 731, par. 2). La ragione è che quando l'apostasia ha carattere pubblico, è di scandalo agli altri, e lo scandalo esige una adeguata riparazione. L'abiura, dunque, è imposta pure al comunista apostata, che volesse riconciliarsi con la Chiesa. Però, essendo egli incorso nella suddetta scomunica, prima dovrà fare l'abiura, quindi ottenere l'assoluzione dalla scomunica in foro esterno, e per conseguenza anche in foro interno (can. 2251), infine potrà domandare l'assoluzione sacramentale del suo peccato a qualsiasi confessore (Can. 2314 par. 2).

"Si vede facilmente perchè abbiano detto che questa quarta risposta nei nostri paesi sia molto meno importante della prima.

"Non pochi cattolici sostengono il Comunismo col loro suffragio nelle elezioni, col loro denaro dato alla stampa comunista, col loro appoggio nelle discussioni sociali o politiche, senza voler con ciò aderire alla dottrina materialistica e anticristiana del Comunismo.

"Perciò costoro non cadono sotto la scomunica.

"Però la Chiesa doveva ammonire seriamente questi fedeli del male grave che commettono con l'apporto diretto o indiretto che essi danno quasi ogni giorno ai partiti comunisti, vale a dire ai nemici di Dio, di Nostro Signore Gesù Cristo, della Chiesa Cattolica" (Osserv. Romano).

"Una parola — per finire - intorno al socialismo. Tutti sanno che vi sono varie forme di *socialismo,* tra loro ben diverse. Qui basti dire che un partito socialista il quale fa assolutamente causa comune con i partiti comunisti e unisce direttamente le sue forze a quelle del comunismo, favorendolo in modo esplicito, è già condannato nella prima parte del decreto.

"Che se i suoi seguaci aderiscono inoltre alla dottrina materialista del comunismo, cadono chiaramente nella scomunica, della quale parla il quarto quesito" (Osserv. Roman.).

II

DE COMMUNISTARUM MATRIMONII CELEBRATIONE

DECLARATIO

Quaesitum est utrum exclusio communistarum ab usu Sacramentorum in Decreto S. Officii diei 1 iulii 1949 statuta secum ferat etiam exclusionem a celebrando matrimonio; et quatenus negative, an communistarum matrimonia regantur praescriptis canonum 1060 – 1061.

Ad rem Sacra Congregatio S. Officii declarat: Attenta speciali natura sacramenti matrimonii, cuius ministri sunt ipsi contrahentes et in quo sacerdos fungitur munere testis ex officio, sacerdos assistere potest matrimoniis communistarum ad norman canonum 1065 - 1066.

In matrimoniis vero eorum, de quibus agit n. 4 praefati Decreti, servanda erunt praescripta canonum 1061 - 1102 - 1109 par. 3.

Datum ex Aedibus S. Officii die 11 augusti 1949

MARINUS MARANI
S. Officii Substitutus Notarius

ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA

Lettera circolare "IL SACERDOZIO"

Nella fausta ricorrenza del Venticinquesimo di Sacerdozio suo e del Rev.mo P. Serafino Santoro, primi Sacerdoti dell'Opera, il Rev.mo P. Generale ha emanato da Roma il 14 giugno, XXV anniversario della sua ordinazione, la Lettera Circolare " Il Sacerdozio ".

E' uno sguardo generale, come agevolmente si può rilevare, il quale, pur muovendo da una contingenza particolare, si innalza subito a contemplare la " Grandezza del Sacerdozio ", " Il Rogate e il Sacerdozio ",

" L'Apostolo del Rogate " *e la* " Eredità preziosa " : *che costituiscono le quattro parti principali della Lettera, oltre l' introduzione.*

Molto opportunamente, quindi, in questa solenne circostanza, nella quale i Rogazionisti si stringono festanti attorno ai loro due primi Sacerdoti, e in essi attorno al Sacerdozio, il ven. documento viene a rinfocolare nei nostri petti la sacra fiamma del Rogate, consegnataci dal Padre, per impetrare dal Signore alla diletta Congregazione nuovi e numerosi sacri Ministri.

E' quanto il Rev.mo P. Generale si augura nella " Conclusione " : *" rinnoviamoci nello spirito e nell'amore della nostra vocazione ".*

I CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER I SACERDOTI

J. M. J. A.

Messina, 1-7-49.

Ai MM. RR. PP. Direttori delle nostre Case,

Anche quest'anno gli Esercizi Spirituali pei nostri Sacerdoti si faranno, a Dio piacendo, in due turni nella Casa di Oria. Il primo turno avrà inizio la sera del prossimo sabato 6 corr.; l'altro nella seconda metà di agosto, in giorno che verrà notificato. Per i Fratelli coadiutori resta fissato come l'anno scorso anche per questo anno, la nostra Casa di Trani, con inizio il 20 Settembre.

Mando la nota dei Sacerdoti che devono pigliar parte ai due corsi, incaricando i PP. Direttori di fare in modo che gli esercitandi raggiungano la sede per la data stabilita.

1° TURNO	2° TURNO
a) - ROMA	
P. Alessandrà	P. Putignano
P. Patavino	P. Vilardi
P. Santarella	P. Guccione
b) - MESSINA, (Sant'Antonio)	
P. Leo	P. Marrazzo
P. Gabriele	P. Barbangelo
P. Campanale F.	P. Lagati
c) - Cristo Re	
P. Rizzi	P. Sgaramella
P. D'Amato	P. Di Fini

d) - ORIA

P. Petruzzellis — P. Lomuscio
P. Onorato — P. Pignatelli
P. Ferlisi — P. Tarantini

e) - TRANI

P. Lamacchia — P. Laino
P. Cafagna — P. Campanale P.

f) - BARI

P. Ciniero — P. Bonafede
P. Tangorra

g) - NAPOLI

P. Bizzarro — P. Ferrara
P. Gentile — P. Amato
P. Levi

h) - ASSISI

P. Argentieri

i) - PADOVA

P. Coluccia — P. Ciranni

Frattanto preghiamo, perchè la grazia dei SS. Esercizi scenda copiosa ad irrorare e fecondare le anime.

Aff.mo nei SS. Cuori
P. T. TUSINO R. C. J.
Sup. Gen.le

NORME DISCIPLINARI

J. M. J. A.

Ai M.M. RR. Direttori delle nostre Case,

Vi mando gli appunti che abbiamo concordati in Assisi, in occasione dei Santi Esercizi.

Dalla esatta osservanza di essi saranno evitati parecchi difetti e sarà aiutato lo spirito di regolarità e di disciplina, che farà fiorire nelle nostre Comunità il santo fervore e attirerà su di esse le compiacenze dei Divini Superiori.

1. — Il Direttore Rogazionista terrà presente anzitutto le Norme del P. Fondatore (V. opuscolo *Il Superiore Rogazionista*) per quello che riguarda la sua vita spirituale e il governo della Comunità a lui affidata.

2. — Si studierà di apprendere e perfezionare l'arte del governo sull'esempio dei Santi e con l'aiuto di libri adatti.

3. — Curerà con ogni attenzione la vita spirituale dei suoi religiosi e in particolare si renderà conto della loro diligenza nelle pratiche di pietà: meditazione, non sia trascurata; S. Messa, non strapazzata; lettura spirituale, senza esenzioni; Ufficio Divino, non rimandato per sistema alle ultime ore della giornata; confessione, sia regolarmente settimanale.

4. — L'esame di coscienza del meriggio, nelle case di lavoro, è preferibile si faccia dopo il pranzo.

5. — E' obbligatorio l' intervento dei Religiosi alle pratiche di pietà tradizionali della Casa (Novena del S. Natale, SS. Nome, funzione fine anno ecc.) e quelle speciali che non riguardano una classe determinata.

6. — Il Ritiro mensile resta fissato alla prima domenica di mese, con le tradizionali pratiche, e cioè: un'altra meditazione, oltre la solita, la riforma, l' istruzione, l'ora santa e le preghiere per la buona morte. Nelle case dove il lavoro del ministero non lo permette in tal giorno, potrà farsi nel pomeriggio del sabato, rimandando alla domenica l'Ora Santa. Per chi non potesse attendervi nel giorno stabilito, il Direttore assegnerà un altro giorno.

7. — Il Direttore terrà in gran conto gli usi e le tradizioni della Casa; e, come non ha facoltà di introdurre dei nuovi, così pure deve attentamente guardarsi dal farne cadere in disuso o dimenticanza qualcuno di quelli debitamente accettati.

8. — Avrà cura il Direttore di raccogliere e fissare in iscritto gli usi e le tradizioni della propria casa, che notificherà, entro sei mesi, al Superiore Generale.

9. — Nelle domeniche e feste non deve mancare la predica nella S. Messa della Comunità, secondo le nostre tradizioni, incaricando il predicatore in tempo utile per la preparazione; e il Direttore dia la importanza dovuta alle conferenze da fare alla Comunità nei giorni stabiliti.

10. — Si stia strettamente alle Costituzioni per quel che riguarda le visite; e il Direttore sia piuttosto rigido su questo punto: non le permetta se non in caso di necessità o di evidente utitità e convenienza.

11. — Nessuno può accedere al parlatorio o al telefono, anche chiamato, se non dietro permesso del Direttore.

12. — Si tenga presente quanto detto nelle Costituzioni, sul diritto del Superiore a controllare la corrispondenza dei Religiosi. Vigili il Direttore perchè essa sia sempre quale si addice ad anime religiose, evitando espressioni o immagini che rivelino leggerezza o futilità. In assenza del Direttore il Vice potrà aprire la posta inviata con indirizzo generico, non quella inviata al Direttore con indirizzo personale.

13. — Per il buono spirito e per la disciplina, i Direttori sosterranno

scambievolmente la loro autorità, e tutti insieme quella del Superiore Generale.

14. — Il Religioso destinato ad una nuova residenza, prima della partenza consegnerà al proprio Direttore la nota di tutti gli oggetti che si porta; e il Direttore la trasmetterà, con propria vidimazione, al Direttore della nuova residenza del religioso.

15. — Il Direttore vigilerà sull'osservanza del silenzio serale e mattutino, secondo le nostre tradizioni. Dopo le preghiere della sera si eviti di trattare anche di affari, se non urgenti, e non si tardi di andare a riposo.

16. — Si raccomanda al Direttore in maniera particolare l'assistenza ai Fratelli di magistero: sia ben curata la loro parte spirituale, aiutata la loro formazione pedagogica e sostenuta la loro autorità presso i ragazzi.

17. — L'età minima per l'accettazione degli orfani è di cinque anni; e i servizi di pulizia personale dei piccoli siano, in via ordinaria, affidati ad un famulo.

In unione di preghiere abbraccio e benedico.

Roma, 20 luglio 1949.

Aff.mo nei SS. CC.
P. TUSINO R. C. J.
Sup.re Gen.le

Fino a tanto che i Sacerdoti si contenteranno unicamente di predicare sul valore delle anime, e si dirà che una sola di esse vale tutto il Sangue di un Dio; che è più da deplorarsi la perdita di un'anima che la rovina di un mondo ed altre simili cose, i Gentili continueranno a perdersi. Bisogna anche pregare, ed insieme porgere generosamente ad altri i mezzi di fare quanto noi, per condizioni speciali, non potessimo operare.

Io fermo la mia considerazione unicamente sulla necessità degli operai apostolici, che è la prima necessità.

Per questa Gesù diede esplicito precetto di pregare:

Pregate adunque il Padrone della messe, che mandi operai nella sua messe. (P. MANNA)

VARIE

Incontro a un nostro centenario

Anche nel corso cronologico della nostra Pia Opera comincia a profilarsi all'orizzonte il sorgere della fulgida luce di date centenarie. Finora abbiamo celebrato venticinquesimi, cinquantesimi: cinquantesimo dell'inizio del primo Orfanotrofio Antoniano Maschile in Messina col ricovero dei primi quattro orfani (1883 - 4 novem. - 1933); cinquantesimo della prima venuta di Gesù Sacramentato nel Quartiere Avignone messinese e nell'Opera (1886 - 1 lugl. - 1936); cinquantesimo della origine della devozione del Pane di S. Antonio in Messina (1887 - Ottob. - 1937); cinquantesimo di Sacerdozio del Rev.mo P. Francesco Vitale (1890 - 20 dicem. - 1940); cinquantesimo dell'istituzione della Sacra Alleanza (1897 - 22 novem. - 1947); venticinquesimo del Bollettino della Rogazione Evangelica (1922 - 31 genn. - 1947); e, recentemente, il venticinquesimo dell'ordinazione dei primi due Sacerdoti Rogazionisti (1924 - 14 giug. - 1949). E altri ne celebreremo tra non molti anni: cinquantesimo dell'erezione della Pia Unione della Rogazione Evangelica (1900 - 8 dicem. - 1950); venticinquesimo della morte del Padre (1927 - 1 giug. - 1952). Ma, ripetiamo, a misura che il detto corso storico avanza, si avvicina anche per noi la ricorreuza di centenari.

E la futura serie non potrà essere più gloriosamente iniziata che da quello della nascita del nostro ven.to Padre Fondatore. Come, infatti, ad ognuno è dato di prevedere, il 5 luglio 1951 ricorrerà il primo centenario della nascita del Padre.

Fausta ricorrenza quella di un centenario; tanto più, quanto più memorabile ne è l'evento.

Guardando fin d'ora a questo storico evento, non è difficile cogliere i principali aspetti della sua alta importanza, e quindi della risonanza, che dovrà avere.

Il 9 giugno 1937 l'Em.mo Card. Salotti così concludeva la sua commemorazione ufficiale del primo centenario della nascita di Don Rua: "Non è solo Torino che va superba di quest'uomo cui dette i natali, ma ne va altiera l'Italia che vedendo disseminate nelle sue terre le Opere salesiane, rivolge istintivamente gli occhi al primo successore di Don Bosco, che lavorò infaticabilmente per dare alla madre patria cittadini integerrimi e lavoratori cristiani. Ne va altiera la Chiesa di Cristo che scorge in Don Rua una di quelle figure luminose, che con la virtù alimentatrice del bene e col fervore dell'attività apostolica, dimostra la perenne giovinezza del Cattolicesimo, che fra gli odi e le persecuzioni si afferma sempre più bella e vigorosa. Ne va altiera anche la civiltà, che nelle due personalità di Don Bosco e Don Rua, saluta i gloriosi pionieri che nel nome del Vangelo hanno fatto sentire, anche al di là degli oceani quel palpito di fede e di restaurazione cristiana, che solo può ridonare alle genti affaticate, ed op-

presse dal più ignobile egoismo, la pace e la giustizia sociale. "

In queste auguste parole troviamo precisati, magistralmente, pure i gradi progressivamente più alti della importanza e della risonanza del primo centenario della nascita del Padre.

Il Can. Annibale M. Di Francia fu, anzitutto, come uomo, un cittadino, appartenne a una cittadinanza: fu messinese. Il primo centenario della sua nascita, pertanto, è un avvenimento importante anzitutto per Messina, ed è in primo luogo tutta Messina che dovrà vivamente interessare: tutti i messinesi devono, concordi e consenzienti, muoversi in una grandiosa celebrazione, al ricordo centenario di quel giorno, in cui il sole della loro isola ardente baciava per la prima volta in fronte il loro futuro grande concittadino, che la pia genitrice, Donna Anna Toscano, cullava amorosamente nella casa sita lungo il torrente Portalegni.

Troppi, del resto, vincoli di riconoscenza legano Messina alla memoria del suo grande Figlio, perchè debba in quella circostanza restare assente o indifferente.

Secondariamente — ma per noi Rogazionisti questo aspetto presenta la maggiore importanza — il primo centenario della nascita del Can. Di Francia è un avvenimento importante per la nostra Congregazione. Di questa, infatti, egli fu non un semplice membro, ma il Fondatore. Nella nascita del Padre fu implicita anche la nascita della sua Opera; e commemorando quella del Fondatore, l'Opera ricorda la sua stessa nascita. E' tutta la sua Opera, dunque, che dovrà esultare in quellafausta ricorrenza.

E già, possiamo dire, essa comincia a esultare fin d'ora, all'approssimarsi di tale data.

In terzo luogo, il Can. Di Francia come cristiano e soprattutto come sacerdote e apostolo, appartiene alla Chiesa, alla quale ha dato con le sue opere un'altra inoppugnabile dimostrazione di quella inesauribile fecondità, di che il suo Divino Fondatore l'ha fin dall'inizio dotata. Anche nella Chiesa, cioè tra i gradi della Gerarchia ecclesiastica e la schiera delle altre Congregazioni religiose, deve ripercuotersi l'eco del primo centenario della nascita del Padre.

Infine, dovrà pure interessarsi, o, almeno, bisogna fare in modo che si interessi, la nazione: che questa, cioè, non resti assente; che anche in essa se ne ripercuota la risonanza. Dal momento in cui, infatti, l'Opera annibaliana, valicando quella che poteva essere, inizialmente, la ristretta sfera cittadina o, se vogliamo essere più larghi, regionale, partita dall'estrema punta, sta risalendo tutto lo Stivale, costellando delle sue benefiche Istituzioni varie sue regioni e città, aggiungendo, così, alla già ricca corona dei Santi e delle Istituzioni religiose nazionali un'altra fulgida gemma, e portando, in conseguenza, il nome d'Italia di là dai monti e di là dai mari, la nazione e la civiltà non possono esse pure restare indifferenti.

Messina, dunque, la Congregazione, la Chiesa, l'Italia e la civiltà devono commemorare nel 1951, nelle rispettive proporzioni, nel Can. Annibale M. Di Francia, nella lieta ricorrenza del primo centenario della sua nascita, rispettivamente il cittadino, il Fondatore, l'apostolo, l'educatore, e, come si suol dire, il filantropico.

Ma, diciamolo subito, il grado della tonalità delle celebrazioni e della risonanza dipende principalmente da una potente leva di primo

impulso, che bisogna cominciare a manovrare in tempo: la propaganda nel senso più ampio della parola.

L'interesse nazionale, infatti, bisogna eccitare, in tempo, con una larga propaganda, che presenti agli italiani, non soltanto dei bassi, ma sopratutto degli alti strati sociali, la figura peculiare del Can. Di Francia e la sua missione benefica. Perchè, per es,. non ottenere, tra l'altro, in quella circostanza, l'emissione di un francobollo commemorativo? Non è, del resto, il primo caso. Ma tutto dipende dal grado dell'interesse, che si sarà suscitato.

Nella Congregazione l'avvenimento potrà essere celebrato, secondo la propria opportunità, in ogni singola Casa. Ma non potrà certamente mancare la celebrazione e la commemorazione ufficiale della Congregazione. Questa potrebbe anche coincidere per luogo, tempo e programma con quella della cittadinanza messinese.

Anche in Messina, poi, bisogna suscitare l'interesse e l'entusiasmo. E non vi è, forse, allo scopo, mezzo più efficace, oltre quello della stampa propagandistica, dell'altro della istituzione di un solerte comitato civile, solito a formarsi in simili circostanze. Perchè non ottenere per quella circostanza la erezione in Messina di un monumento al Padre?

Nè vogliamo tacere, per meglio prepararci all'avvenimento, che i centenari sono opportunissime occasioni, oltre che per tante iniziative, anche per specifiche pubblicazioni, come biografie, monografie, e simili.

Da quanto abbiamo detto non è difficile prevedere pure, fin da ora, gli effetti meravigliosi, che la celebrazione dell'avvenimento, organizzata con perfetto ordine e larghezza di vedute, potrà produrre negli animi. Nell'interno della Congregazione, essa varrà senza dubbio a rinfocolare nei soggetti l'amore e la venerazione per il Fondatore, la stima e la fedeltà alla propria vocazione, l'entusiasmo filiale verso l'Opera; all'esterno apporterà un efficace contributo alla maggiore conoscenza e apprezzamento sia del Padre che della sua Opera.

Nella luce di prima grandezza del centenario della nascita del Padre, altre luci, di minore grandezza, ma per noi sempre importanti, splenderanno pure nel 1951: vogliamo dire il cinquantesimo del battesimo ossia della proclamazione e consacrazione dei Nomi della Pia Opera di Benificenza (1901 - 15 Sett. - 1951); il venticinquesimo dell'apertura al culto del Tempio della Rogazione in Messina (1926 - 4 apr. - 1951); il venticinquesimo dell'approvazione canonica delle Costituzioni (1926 - 6 ag. - 1951). Guardando a questa stupenda costellazione, l'animo si riempe già di gioia, che ci sospinge verso l'evento.

P. F. Campanale R. C. J.

MESSINA - Casa Madre S. Antonio.

Mese di Maggio. — Anche quest'anno gli Apostolini hanno tributato l'omaggio del proprio affetto alla Madonna, con canti e discorsetti recitati da loro stessi ogni giorno nella propria Cappella, mentre gli Orfanelli nel Santuario. E siamo certi che la Vergine Santa avrà inondato di grazie ogni anima, particolarmente nella ormai tradizionali offerta dei cuori tenutasi alla fine del Mese Mariano.

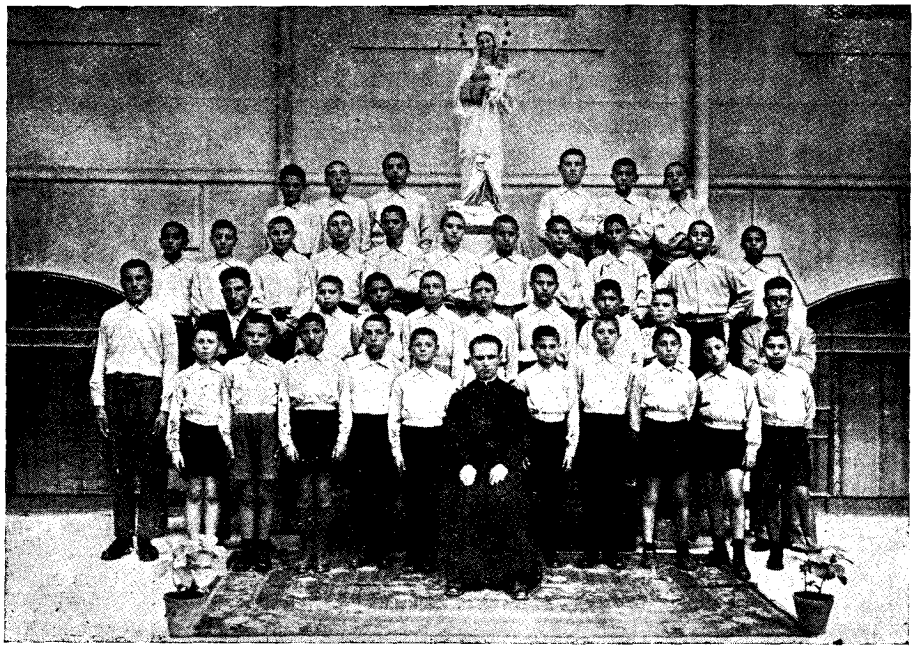
Lampada delle vocazioni. — Il 4 maggio nella Cappella degli Apostolini, veniva accesa la lampada per le vocazioni, davanti al quadro di S. Giuseppe, Patrono delle sante vocazioni. Dopo la rinnovazione dei voti fatta dai Sacerdoti e Fratelli Coadiutori di voti perpetui, il Prefetto degli Apostolini, P. Barbangelo, disse opportune parole sulla lampada delle vocazioni, che poi egli stesso accese, recitando quindi la preghiera a S. Giuseppe per tale scopo. Voglia il Santo mandarcene molte e veramente buone.

Festa di S. Antonio. — Il Triduo predicato da Mons. D'Andrea fu seguito da altri sei giorni predicati da S. E. Mons. Nicodemo, Vescovo di Mileto, che con la sua parola calma e dotta ha attirato un numero sì insolito di fedeli, che si è sentito il bisogno di porre due altoparlanti nella Via S. Cecilia perchè la sua parola fosse ascoltata anche dai devoti che per la ressa di popolo rimanevano nella strada. Il giorno 19 fu trionfale per la processione, partecipando, a dire di molti, un numero di persone superiore a quello degli altri anni. Da notare che faceva corona al Santo anche S. E. Mons. Nicodemo venuto per la circostanza, e che poi alla fine del trionfale percorso disse il discorso conclusivo, avanti al Santuario, diffuso da altoparlanti. Si commosse a vedere quella marea di popolo che gremiva tutta la via S. Cecilia, la piazza Due Vie e Via Nino Bixio.

Sabato 12 giugno S. E. Monsignor Vescovo tenne la Cresima a un altro centinaio di bambini, tra i quali molti Orfanelli.

Chiusura delle scuole e gita. — Le scuole hanno chiuso i battenti e tutti hanno nell'animo la gioia delle vacanze. Anche i rimandati..., poverini, anche i respinti... che forse hanno la speranza di superare la grave montagna che si è parata davanti! Per un po' di tempo si divolo per la vetta più alta di Messina, per Dinnammare. Un sogno carezzato per tanto tempo, e si attendeva proprio qualche occasione per poter conquistare l'alta montagna.

Quella mattina di bufera, l'undici luglio, avremmo desiderato un



MESSINA — Gruppo generale degli Apostolini

mentica tutto e si gode soltanto, specie quando si deve gitare.

La pineta di Camaro tante volte ci ha invitato; ma mai si è voluto accettare l'invito, perchè troppo piccolo per le nostre aspirazioni. Ciononostante questa volta l'ha vinta e ha offerto quanto di bello aveva tra i suoi alti pini e castagni, soffusi di odorata ginestra. Per noi, per gli Apostolini, fu la pedana per dare il cielo tutto sereno, invece pare che ci perseguitavano cirri e cumuli. E sulle montagne, là sui peloritani, ci ridevano beffardemente, lambendoci i volti con ondate brinose.

Invece no, più tardi le avremmo dovute ringraziare, perchè ci mantennero l'aria costantemente fresca.

" Ragazzi, quelli che vogliono e si sentono possono affrontare la scalata, gli altri si rassegnino e godano della frescura dei pini ".

Un senso di sgomento invade l'animo di pochi, gli altri tutti con sorriso si alzano e s' incamminano senz'altro. Qualche altro ancora si accoda; rimane solo qualcuno: due appena. Si prende di petto una ripida montagna che con fatica enorme si riesce a dominare dopo un'ora, non manca qualche ferito, che è costretto a ritornare alla base. Poi a capo fitto tra le felci si rintraccia la carrozzabile. Una raffica di vento ci segue e cerca di asciugare quel sudore che come un bagno ci inonda. E' fresco e piace. Non mancano i rifornimenti. Compare qualche cocuzzolo e da tutti si domanda se sia quella la meta. Il Padre Prefetto per non far sgomentare non dà una risposta precisa. Si cammina con alacrità. Finalmente la si scorge nella sua interezza la superba vetta, che pare illusione raggiungere. Coraggio e avanti. I più arditi si spingono e mantengono costantemente i primi posti! E' il tempo di ringraziare i cumuli e i cirri perchè diversamente saremmo arrivati sfatti addirittura.

Una sosta ci permette di allegerirci un poco e poi si riprende l'ascesa. Dieci minuti appena e si conquista la vettta. Siamo tutti raggianti. Qualcuno siede su di un cippo che crede il punto più alto della montagna. Non manca la visita alla buona Madonna, che benedice alle città e ai mari, che domina. Un canto erompe gioioso alla Vergine, poi posiamo davanti alla sua Chiesetta.

Manca qualcosa di più bello: l'acqua. Ci diamo da fare e la si scorge la polla, che fredda scaturisce dalla roccia sottostante. Ci si ristora veramente. Qualcuno spontaneamente dice di non aver bevuto mai acqua simile. Anche le pere rinfrescate sotto la fonte si mangiano con più appetito. Sono le undici e quarantacinque! La parola data al P. Leo, di ritrovarci alla pineta alle tredici, si deve mantenere. Dopo due ore di sosta circa, tra canti e passatempi si discende soddisfatti. Si attraversa una selva di verde e... spineti. Pare di essere nelle foreste vergini. In ottimo stato ci presentiamo davanti a tutti sorridenti, anche per essere stati

MESSINA — Gli Apostolini col loro P. Prefetto davanti alla Chiesa di Dinnammare

puntuali: ci vuole un minuto per le tredici.

Si consuma tutto.

Il sole si nasconde e noi ritorniamo sui nostri passi mesti e dolenti, riandando spesso con lo sguardo all'alta cima di Dinnammare.

"Padre, è la più bella passeggiata, che abbiamo fatta fin'ora!".

Insieme con noi si porta un fascio di ginestra che profumerà per alcuni giorni l'altare della cappella e la nostra Madonnina dello studio. Avevamo pensato anche per Lei.

Festa di S. Luigi. — Attesa con ansia per la processione che mai si era fatta, l'abbiamo gustata la festa del Santo Prefetto d'ordine. Tutti gli Apostolini in cotta, dopo la recita del S. Rosario sfilano con gli Orfani per la processione, tra entusiastici evviva e canti gioiosi. Allo studio degli Apostolini uno di essi fa il discorsetto. Al ritorno in Cappella, il P. Lagati ci parla ancora di S. Luigi e poi si chiude con la benedizione del Santo e il bacio della Reliquia.

La sera fiaccolata in terrazza.

MESSINA — Processione interna di S. Luigi

Gita dei promossi. — Il giorno 16 tutti sul traghetto per Villa San Giovanni.

Per chi mai era stato in mare, era veramente uno spasso l'attraversare lo stretto. Dopo venti minuti, poggiamo il piede a Villa. Col treno raggiungiamo Scilla, nostra meta. Dopo la Messa consumiamo qualcosa accanto a due fonti, fuori del paese. Poi proseguiamo per Favazzina. Grande delusione, pur avendoci qualcuno prospettato belle cose.

Pranziamo sulla strada, rubandoci l'ombra dei magnifici oleandri. Passiamo il resto del tempo sulla spiaggia, tra gli scogli. Qui ci rinfreschiamo e qualcuno, pur nolente, prende il bagno. Attraversiamo le casette di Scilla, ove pare di scorgere le sirene nascoste in casette ed androni cadenti. Infine riprendiamo il treno e il traghetto, rincasando dopo il tramonto.

Nella vita dell'Associazione Gioventù Antoniana

L'attività religiosa dell'A.G.A. si è manifestata, oltre che con le solite pratiche di pietà, particolar-

mente con la numerosa partecipazione il 16 giugno alla solenne Processione del Corpus Domini, e il 19 dello stesso mese a quella del suo Patrono S. Antonio di Padova dell'Orfanotrofio Antoniano Maschile.

La formazione spirituale dei soci è stata curata con la partecipazione il 30 giugno, su invito del Presidente Diocesano, alla conferenza del Presidente Generale dell'A.C.I., Avv. Vittorino Veronese; con la conferenza il 5 luglio tenuta, su invito del Direttore Spirituale, dal Presidente della F.U.C.I. ai nostri soci; e con altre due conferenze tenute il 19 luglio dal socio Scrima, il 26 dal Delegato Rappresentante dei Soci Ignazio Rustica.

L'attività culturale ha avuto la sua manifestazione con la partecipazione, su invito del Centro Diocesano di A. C., con una speciale delegazione al Congresso studentesco sulla Riforma della Scuola promosso dallo stesso Centro.

Un'altra bella rivista, *" Pioggia di stelle "*, ha dato occasione il 15 maggio all' A.G.A. di svolgere la sua attività filodrammatica.

Un incontro calcistico tra la squadra dell'A.G.A. e quella dell'Olivetti ha avuto luogo il 26 giugno, con rivincita il 1° luglio. In tutti e due i debutti hanno riportato la vittoria i nostri gialli per 7 a 5.

Non vogliamo sottacere il sorteggio avvenuto il 21 giugno di un artistico quadro di S. Antonio, toccato in sorte al Capo Officina addizionatrici Olivetti.

Alle riuscite manifestazioni per la celebrazione del Venticinquesimo di Sacerdozio dei Rev.mi PP. Tusino e Santoro, anche l'A.G.A. ha apportato il suo modesto contributo con l'offerta ai festeggiati di doni, consistenti in quattro simbolici disegni, lavori dei soci Scrima e Rustica, e in un opuscolo dattiloscritto, raccolta di memorie e celebrazioni sull'avvenimento. Il 2 agosto, presenti tutti i Padri e le comunità di S. Antonio e Cristo Re, l'A.G.A. ha dato in onore dei due festeggiati uno spettacolo con la rivista *" Canto di Gioventù "*.

Le nuove elezioni generali avuto luogo il 30 agosto, hanno portato alla Presidenza di nuovo il socio Renato Fazzone, alla Vice Presidenza il socio Pietro Pisacane, e alla Segreteria di nuovo il socio Giovanni Criscione.

ORIA - Casa S. Pasquale Baylon.

La Madonna Pellegrina. — Anche nella nostra Diocesi ha avuto luogo quest'anno la ormai nota "Peregrinatio Mariae ", che è passata dappertutto effondendo sorrisi materni e larghe benedizioni, con tanto profitto spirituale delle anime. Le nostre Comunità al completo hanno preso parte attiva sia nell'accogliere la Mamma Pellegrina, nella sua venuta in Oria, il 3 aprile, sia ancora nell'accompagnarla a Latiano, quando dovette allontanarsi dalla nostra cittadina. Sul camion riccamente addobbato con drappi, fiori, lampioncini e lampadinette elettriche distribuite tutte allo

intorno, Apostolini ed Orfanelli biancovestiti, alcuni anche da Paggetti di S. Antonio e da Angioletti, variamente disposti formavano una imponente piramide umana, e cantavano e acclamavano l'Augusta Regina, durante tutto il percorso, da Francavilla ad Oria, e quindici giorni dopo, da Oria a Latiano; in questa seconda occasione avemmo pure lo onore di portare la bella Statua della Regina della Pace sul nostro Camion, che ridestò le meraviglie di tutti. Anche i Padri della Casa hanno collaborato alla buona riuscita di questa specie di missione al popolo: il P. Direttore in qualità di membro del Comitato promotore in Oria; il P. Onorato vi ha dato il suo contributo di predicazione per diversi giorni a Francavilla, a Ceglie e a Latiano, e gli altri Padri disponibili prelevati ogni sabato da una macchina inviata dal Vescovo, si sono recati nei vari paesi, per ascoltare le confessioni degli uomini fino ad oltre la mezzanotte. S. Ecc. Mons. Semeraro ha tanto apprezzato il nostro contributo e ripetutamente in varie circostanze ci ha detto parole di viva gratitudine.

Gita alla Selva di Fasano. — A conclusione delle feste di Pasqua tutta la Comunità, compresi i Padri, è andata in gita alla Selva di Fasano il giorno 20 aprile. Ascoltata per tempo la S. Messa e fatta prima un'abbondante colazione, il Camion con rimorchio, gentilmente offertoci dal Commendatore Casalino di Francavilla, prendeva il via con l'allegra comitiva degli Apostolini e degli Orfani. Un pò più tardi partiva pure la macchina con i Padri. Sulle alture di Fasano non c'era gran che da visitare, ma c'era una bell'aria da respirare e un buon pranzo da consumare, con quell'appetito che si è solito avere in siffatti luoghi. I ragazzi si sono molto divertiti a giuocare, principalmente col pallone che li segue dovunque. Anzi, nel pomeriggio i più bravi hanno pure disputato una partita amichevole, al campo sportivo di Fasano, con una squadra locale, vincendo com'era da prevedersi. I Padri invece, dopo aver ristorato le proprie forze, ripartivano alla volta di Castellana, per visitarne le meraviglie che madre natura ha sparse in quelle famose grotte, molto ricche di bellissime stalattiti e stalagmiti. Per l'ora di cena tutti si era già ritornati a Casa, un pò stanchi, ma pienamente soddisfatti.

XXV° degli Aspiranti di A. C. — Il 24 aprile conformemente alle disposizioni della Presidenza Centrale, è stato celebrato con grande solennità il XXV° della Istituzione del movimento Aspirantistico della G.I.A.C. I nostri ragazzi hanno assistito in Cattedrale con le altre Associazioni alla Messa, che è stata dialogata, con Comunione generale. Ha celebrato il M. R. Arciprete, che ha pure tenuto un discorso d'occasione. Verso le ore 10 poi nella nostra Palestra di giuochi hanno avuto luogo le manifestazioni sportive con la partecipazione di tutti gli Aspiranti di Oria,

coi rispettivi Dirigenti. C'è stata prima una partita di calcio vinta dai nostri bravi " Annibalini ", che hanno meritato un Diploma di Benemerenza. Dopo ci sono state le corse con eliminatorie finali: cinque primi premi erano in palio (talloncini primato sport), e tutti sono venuti alla nostra Sezione. Nel pomeriggio ancora una rappresentazione nel nostro Salone-teatro, dov'erano convenuti tutti i familiari degli Aspiranti ed altre Associazioni Cattoliche maschili e femminili. Il Delegato Diocesano, D. Paolo Barbaro, promotore della festa, ha fatto una relazione sull'origine, lo sviluppo e le vicende del Movimento Aspirantistico. Indi la nostra Filodrammatica ha riportato sulla scena in seconda edizione l'operetta melodrammatica: *Ma chi è?!!!* e la farsa: *Il Fotografo in imbarazzo*. Negli intervalli, oltre ai Canti sociali e ricreativi dell'azione Cattolica, c'è stata la consegna dei premi ai vincitori delle gare sportive del mattino.

Il servizio liturgico è stato disimpegnato dagli Alunni del Seminario, che è intervenuto al completo, mentre quello di canto dai nostri bravi Apostolini. Nel pomeriggio ha avuto luogo la Solenne processione, che ha percorso le principali vie del paese, tra i canti devoti e le armonie delle due bande. L'accensione di alcuni fuochi d'artificio è servita a rendere completa la festa, che ha pienamente soddisfatto la popolazione oritana. Il giorno 13, però, festa del Santo, non lo si poteva far passare senza una solennità di Chiesa. Ci sono state parecchie Messe lette e un'altra Solenne, con predica. Prima di questa si è fatta una funzioncina, che ha incontrato molta simpatia: la consacrazione a S. Antonio dei bambini, che accompagnati dalle rispettive mamme, recavano in mano gigli e fiori da offrire al Santo quale simbolo della loro donazione: ha funzionato il P. Predicatore, che ha tenuto al minuscolo e attento uditorio un bel sermoncino, terminato in forma di dialogo col suono argentino della voce dei bimbi, che facevano le loro promesse a S. Antonio. Durante la Messa Solenne tre piccoli Orfanelli hanno fatto la Prima Comunione tra la commozione e l'esultanza dei familiari venuti anche di lontano. A sera si è concluso con l'ossequio cantato, e con l'ultima predica e benedizione solenne.

Professioni perpetue - Feste di S. Mauro e S. Pancrazio. — Dopo un giorno di ritiro e di raccoglimento, il 12 maggio i Frate'li Clarizio Francesco, Scazzi Antonio e Trudo Giuseppe hanno emesso i loro voti perpetui nelle mani del M. R. Direttore, P. Donvito, che ha celebrato la S. Messa nella Cappella degli Apostolini, premettendo parole di circostanza per illustrare ai ragazzi la cerimonia e l'importanza dell'atto che i tre fortunati stavano per compiere, esortando tutti alla preghiera per la S. Perseveranza. Durante la Messa sono stati cantati diversi mottetti sacri. Gli stessi Apostolini hanno voluto esternare ai loro amati Assisten-

ti i fervidi auguri e la loro gioia, declamando a refettorio varie poesie e qualche discorsetto.

Questo giorno è stato reso più solenne dalla ricorrenza festiva di S. Mauro, Patrono secondario della nostra Chiesa, e di S. Pancrazio, Patrono degli Aspiranti Maggiori di A. C. Per S. Mauro è stata cantata una Messa nel Santnario, dove il suo Altare si distingueva per ricchezza di luci e di fiori; mentre un'altra veniva celebrata giù nella Grotta dello stesso Santo. Vi sono scesi, oltre agli Orfanelli della Sezione dei piccoli, un discreto numero di devoti, spinti dal desiderio di pregare e visitare quel luogo santo. La Messa è stata dialogata con gli Aspiranti che per onorare anche il loro S. Pancrazio, hanno fatto la Comunione generale e cantato festanti i loro inni sacri di A. C. Avrebbero voluto pure per questa circostanza preparare una piccola rappresentazione, ma l'orario tiranno per questa volta non l' ha permesso.

Onomastico del P. Direttore. — Quest'anno S. Filippo Neri è stato messo da parte dalla liturgia, tutta presa dal dolce mistero dell'Ascensione di Gesù al Cielo, che è coinciso con la festa dell'Apostolo di Roma. Però in questa Casa è stato ugualmente ricordato per virtú di quella protezione che esercita sul nostro Superiore, P. Donvito, che ne porto il nome glorioso. In Chiesa pertanto c'è stata la Messa Solenne dello stesso P. Direttore, con predica del P. Onorato. Dopo nell'atrio, tra l'accoglienza musicale della banda, al festeggiato, calorosamente applaudito da tutti, il P. Petruzzellis, Vice Direttore, ha espresso a nome delle Comunità gli auguri fervidi accompagnati dall' offerta dei doni spirituali preparati nei giorni passati. Anche gl'Insegnanti delle nostre scuole e gli Operai tutti si sono associati a noi nell'augurare ogni bene all'amatissimo P. Donvito, al quale hanno pure regalato un bel servizio da scrivania con lume elettrico. Per quanto la festa esterna, cioè la rappresentazione teatrale, sia stato rimandata al tempo delle vacanze, ciò non ostante a refettorio Apostolini ed Orfani hanno fatto a gara a chi meglio riusciva nella declamazione di poesie, nei dialoghi, nei canti di stornelli ed altro. Molto onore si è fatto pure l'orchestrina degli Orfani che ha eseguito, con l'accompagnamento del piano, diverse musiche assai piacevoli.

Novena e festa di S. Antonio. — Particolarmente solenne è riuscita anche questa volta la festa del nostro amabile S. Antonio: il merito principale va attribuito al P. Direttore e al P. Onorato, aiutati da qualche persona volenterosa, che hanno lavorato d'intesa nella raccolta dei fondi. La Chiesa è stata artisticamente addobbata, con uno sfarzo di drappi pluricolori, per tutto il tempo della Novena, predicata dal M. R. Arciprete di Acquaviva delle Fonti D. Gaetano Lenoci, che è stato attentamente seguito da tutti nella espo-

sizione facile e ricca d'insegnamenti pratici ricavati dalla vita del Santo di Padova.

La solennità esterna, per varie circostanze, si è dovuta anticipare di un giorno. Nella piazza principale di Oria, bellamente illuminata da una vaga galleria di archi, sorgeva l'orchestra, sulla quale per due sere consecutive, 11 e 12, hanno prestato servizio alternativamente la Banda di Grottaglie, con coro cantante, e la nostra, che ha riscosso ripetuti applausi dall'attento uditorio. Domenica mattina, vigilia del Santo, S. Ecc. Mons. Vescovo ha tenuto nel nostro Santuario il Solenne Pontificale, con l'assistenza di alcuni Canonici e dell'Arcidiacono D. Nacci.

La Banda a Napoli. — Suonare a Napoli, terra d'incanti e di sole, era ormai divenuto l'aspirazione dei nostri cari bandisti, da quando cominciò a diffondersi la voce che il P. Appi, Direttore di quella Casa, ne aveva fatto formale invito al nostro Superiore per solennizzare la festa di S. Antonio. La noia dei lunghi concerti andò presto scemando, mentre in sartoria si accelerò il ritmo lavorativo nel confezionare le nuove divise alla marinara, che dovevano essere pronte nei limiti di tempo prefissi. L'aspettazione pareva troppo lunga.., ma giunse finalmente il sospirato giorno della partenza. Fu il mattino del 14 giugno, quando il camion, carico delle casse di strumenti e di tutti i componenti il Corpo bandistico, si diresse alla Stazione, per attendere il treno delle sei, che in scompartimenti riservati, doveva portare i nostri Orfani alla Metropoli Partenopea.

La spedizione fu affidata al P. Petruzzellis, aiutato da P. Pignatelli, e da P. Ferlisi. Il viaggio stancò abbastanza, ma quando si fu alla meta nessuno più vi pensò: le forze erano ritornate come d'incanto. L'accoglienza a Capodimonte fu quanto mai cordiale e festosa. Già era noto dai manifesti dei festeggiamenti Antoniani che la banda avrebbe suonato il giorno 15 in Piazza Duomo, in occasione del Congresso Eucaristico che si teneva in quei dì, e durante la processione del Corpus Domini; perciò il popolo desiderava grandemente di ascoltarla per valutarne la capacità. E l'ascoltò davvero ammirato e attento, interrompendo spesso il silenzio con applausi, di cui fu tanto generoso.

Fu quello per i nostri ragazzi un successo veramente grandioso, meritato premio ai loro notevoli progressi. Questo generale riconoscimento si ripetè poi nelle giornate successive, quando si esibirono col ricco repertorio musicale per onorare il nostro caro S. Antonio, la cui Sotennità esterna era stata trasferita alla Domenica 19 giugno.

Il soggiorno di Napoli nessuno più lo potrà dimenticare, per le molte gioie provate, per le bellezze naturali ammirate, per i luoghi visitati, per es. la Chiesa di S. Gre-

gorio Armeno, dove assistettero al miracolo della liquefazione del Sangue di S. Patrizia, e infine per gli incontri e le conoscenze fatte. Meritano di essere ricordate due visite, quella fatta a S. Em. il Card. Ascalesi, che si compiacque moltissimo della bravura dei nostri Orfani ai quali, con le lodi e gli incoraggiamenti più affettuosi e paterni, distribuì un bel pacco di caramelle, facendosi anche ritrarre con loro dall'obbiettivo fotografico in diverse pose e la seconda al Santuario della Madonna di Pompei, ove ebbero modo di invocare per sè e per gli altri la grande protezione della Mamma celeste, Poteute Regina delle Vittorie. Questo avvenne il giorno 21, ultimo della loro permanenza a Napoli. Il 22 si riprese alla Stazione farroviaria la vettura riservata che ricondusse tutti a Oria coi trionfi di chi ha compiuto una gloriosa impresa.

NAPOLI — Il Card. Ascalesi e la banda degli Orfani di Oria

TRANI - Villa Madonna di Fatima.

Epifania del Signore - 6 Gennaio 1949. — Anche quest'anno la festa dell'Epifania del Signore è terminata col consueto albero di Natale. A sera, tutte le comunità, Religiosi, Novizi, Apostolini, Orfanelli, si trovarono nel Salone - Teatro, dove si ergeva il famoso albero, dai cui rami, illuminati da vivissima luce,

pendevano i simbolici doni della Befana.

Non mancarono doni pei più piccoli e pei più grandi. Alla fine, chi più chi meno tutti furono lieti per il regalo che avevano ricevuto.

Pellegrinaggio alla Madonna dello Sterpeto - 10 Febbraio. -- La mattina del 10 febbraio si partì in pellegrinaggio al Santuario dello Sterpeto presso Barletta. La brezza mattutina immetteva nei nostri petti un nuovo entusiasmo giovanile. Giunti a destinazione verso le ore dieci, si ascoltò la S. Messa, durante la quale da ogni petto eruppero inni di filiale affetto a Maria, e poi si visitò il Santuario.

Dopo la visita dei quadri votivi alla Madonna, si pranzò all'aperto tra le gioia di tutti.

Nel pomeriggio, più volenterosi si recarono in Barletta, dove visitarono la vetusta Cattedrale, la cantina della celebre disfida, dove ammirarono gli oggetti tradizionali, gli scudi appartenuti a ciascuno dei combattenti, indi al porto e sul lungo-mare.

Sull'imbrunire si prese la via del ritorno. Tutti erano lieti per il divertimento di quella giornata, mentre nell'ora silenziosa e patetica da ogni cuore saliva a Maria il canto della sera.

Festa di S. Tommaso d'Aquino, 7 Marzo. — Quest'anno la festa dell'Angelico Dottore si è voluto festeggiare con speciale fervore. A tale scopo venne eletta ad, unanime suffraggio degli Apostolini, una commissione composta di cinque membri dei medesimi. Nei tre giorni precedenti la festa, vi fu il triduo di onore del Santo, durante il quale tre apostolini illustrarono la vita e le virtù dell'Angelo delle scuole.

La mattina del 7, manifestini multicolori acclamanti al Santo Patrono apparvero affissi alle pareti della Casa.

La Messa venne cantata dagli Apostolini, che in quella circostanza eseguirono a perfezione la Messa a due voci dispari del nostro P. Bizzarro. Al Vangelo il M. R. P. Carbotti tessè il Panegirico del Santo Dottore, rilevandone e illustrandone l'angelica vita, le virtù e la fortezza d'animo nella via del Signore.

A sera vi fu un breve trattenimento familiare nel Salone-Teatro, dove alcuni Apostolini interpretarono un bel dramma in due atti, "*Redento*", ed una comicissima farsa "*Il fotografo in imbarazzo*", in presenza del Rev.mo Padre Generale, che in quei giorni si trovava a Trani per la sua visita canonica, insieme al Padre Carbotti.

Vestizione e professione religiosa - 29 marzo. — Martedì 29 marzo indossarono l'abito Rogazionista Fr. Antonio Rendina e Fr. Alberto Rosato, mentre undici Apostolini, nove di quinta ginnasiale e due coadiutori, venivano ammessi al probandato, ricevendo l'emblema Rogazionista, che avevano tanto desiderato, e che

quel giorno veniva a fregiare i loro petti.

Alla comunione si consacrarono al Signore, emettendo i Santi voti, i novizi: Fr. Buscaglia Salvatore, Fr. Fragapane Stefano, Fr. Luigi Soccio.

Gita Pasquale, 20 Aprile. — Anche quest'anno non si è voluto mancare alla tradizionale gita pasquale.

Si andò a Castel del Monte. Si partì all'alba, e per incidenti al nostro camion si arrivò a destinazione verso mezzogiorno. Il castello si erge maestoso su di un'altura. Il guardiano ci guidò nelle sale interne fino alla terrazza senza spalti e avente forma ottagonale, di dove, spingendo lo sguardo lontano, all'orizzonte, si vedevano molte città. Dopo la colazione al sacco, ammirammo ancora quel magnifico paesaggio e dopo, sebbene con nostalgia, prendemmo la via del ritorno col camion il quale, questa volta, non ci giuocò il brutto tiro della mattina.

Il viaggio di ritorno riuscì bene. Il sole prossimo a scomparire in un orizzonte di fuoco, mandava degli ultimi bagliori rossastri, che imporporavano le campagne.

Tra i canti di gioia e di letizia, nel dolce silenzio della sera, giungemmo a casa.

ASSISI - Istituto Serafico per Ciechi e Sordomuti.

Festa di anime intorno al Vescovo. — Il 12 Giugno resterà data indimenticabile: 30 nostri ragazzi, dopo lunga preparazione e attesa, hanno ricevuto il Sacramento della I. Comunione e della Cresima.

Festa di garofani, di ortensie, di piante in Chiesa e in tutta la Casa. Bandiere alle finestre. Tripudio di cuori.

Le famiglie degli alunni sono intervenute numerose, dai paesi più lontani e hanno pianto con noi le lacrime più dolci. Anche il Vescovo, accolto all'ingresso dalla schiera biancovestita e recante in mano splendidi mazzi di fiori, è stato raggiante; raggiante nel salutare e nel portare luce e armonie divine a tante piccole anime; raggiante nell'accon discendere a posare in un foltissimo gruppo fotografico, dinanzi alla Chiesa, rivestito degli abiti pontificali.

Dopo la solennissima cerimonia, S. E. ha consegnato con le sue mani il libretto, la corona e il quadretto - ricordo. Quindi grida di evviva; echi di musiche diffuse dall'altoparlante nei cortili; congratulazioni tra i numerosi intervenuti.

Alle 11 il Vescovo inaugurava solennemente la " MOSTRA DIDATTICA ", di cui si farà cenno nello articolo seguente, alla presenza degli invitati e del corpo insegnante al completo. Di settore in settore S. E. ha ascoltato la didascalia del rispettivo titolare di classe, e ha ammirato la ricca e mirabile Mostra di quanto i nostri cari ragazzi hanno saputo e voluto fare in questo anno scolastico.

A mazzogiorno, festeggiatissimo, il Vescovo è stato nostro commensale, salutato all'inizio con fervide parole

ASSISI — S. E. Mons. Nicolini si accinge a conferire il Sacramento della Cresima

di omaggio e gratitudine dal Direttore, P. Bellini.

Solenne festa Scolastica con premiazione degli alunni e Mostra Didattica. — La solenne festa Scolastica dell'Istituto Serafico di Assisi, svoltasi il 14 giugno nel grande cortile addobbato di pennoni e vessilli, è riuscita una magnifica dimostrazione del fermento nuovo di attività che in ogni campo, da quello scolastico all'educativo, dallo sportivo al disciplinare, si manifesta nel nuovo edificio, monumento della Fede e della Carità del Padre Giovanni Principe.

Con un lavoro paziente e inde-

fesso, i Padri Rogazionisti, hanno provveduto alla sistemazione dei locali, spronando il Genio Civile a far cancellare gli ultimi segni della occupazione da parte dei vari eserciti che per numerosi anni hanno utilizzato l'edificio.

La Scuola di Avviamento ha quest'anno avuto, per la prima volta dalla sua fondazione, le lezioni impartite di mattina e in aule proprie. E' stata parimenti creata una Scuola Plastica, attraverso la quale piccoli e grandi alunni hanno potuto con passione e spesso con commovente finezza esprimere il loro mondo interiore o la concenzione loro delle cose esteriori.

La scuola di musica, affidata a quell'incomparabile Maestro che è Franco Vaniero è stata potenziata, sicchè è stato possibile ascoltare dagli alunni dei saggi sorprendenti al pianoforte, a 2 e 4 mani.

Singolare interesse ha anche avuto l'inizio della scuola per fisarmonica, che ha dato anch'essa i suoi primi frutti squisiti . . .

Mentre la demolizione di un baraccone costruito dagli inglesi ha abbellito e riportato nella sua armoniosa cornice l'Istituto, è stato anche possibile realizzare un grande spiazzale in prosecuzione a quello antistante all'edificio, destinato ai giuochi e soprattutto allo sport degli alunni. E davanti e d'intorno e un pò dovunque, in qnesti ultimi mesi, si sono visti verdeggiare quasi per un prodigio d'incantesimo, pini alti e medi, cipressi, abeti, cedri atlantici e tigli e tuie, per cui tra molto gli allievi godranno la frescura e la balsamica aria d'un impareggiabile parco.

Quest'anno di fervore e di ringiovanite energie non potranno dimenticarlo i nostri giovani; come non dimenticheranno le care feste organizzate soltanto per loro, da quella di S. Cecilia alle natalizie; dai divertimenti di Carnevale alle gare sportive con premi in denaro, dalle commoventi celebrazioni pasquali alla gita sul lago del Trasimeno . . .

ASSISI — S. E. il Vescovo in visita alla Mostra Didattica

Di tanta vita nuova che si è sentita pulsare nell'Istituto è stata palpitante documentazione la " MOSTRA DIDATTICA" organizzata dal Diret-

tore e dagl' Insegnanti nella Sala dei Concerti, anch'essa da poco tempo ultimata. Essa è riuscita, nella luminosa cornice della sala che la accoglie, una sorprendente rivelazione delle possibilità che gli allievi hanno, quando mani esperte e amorevoli sanno guidarli ad affermare la propria personalità. Tutto è stato esposto: dai mezzi e sussidi didattici ai singoli lavori di alunni e di classi: disegni e scritture in Braille, in Ballou, in nero; i lavori in rafia, con le perline e in carta, ecc.; i compiti in classe dell'Avviamento; i disegni professionali; la numerosa e fantastica produzione nell'intreccio dei vimini che, oltre alla più scapricciata creazione di panieri, cestini e portavasi per fiori, si è estesa agli abat-jours e lumiere per salotti, a seggiole per camere e poltrone 900, e prendisole e ornamenti casalinghi. Nello sfondo, il nuovo organo, con le cassa in noce lavorata nel nostro laboratorio.

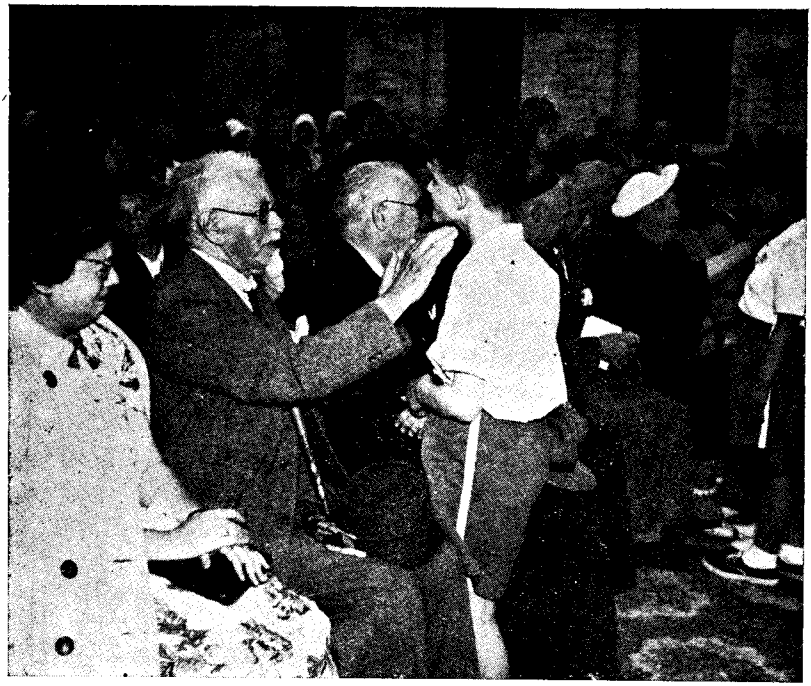
L'ala di centro della Mostra è stata riservata alla ricca e commovente produzione della Scuola di Plastica. I numerosi visitatori hanno subito rilevato la potente forza di penetrazione e la veramente eccezionale immaginazione dei piccoli e giovani ciechi. Il leit-motiv di questa loro musica interiore che si traduce, plasticamente, in piccole opere d'arte, (che se necessariamente hanno del primitivo, dànno subito con immediata efficacia la spontanea e sincera sensazione o concezione dell'alunno), è il motivo degli uccelli, dei nidi, dei giardinetti chiusi, delle casette rustiche, degli animali, degli strumenti musicali. Anche i Sordomuti erano presenti con le loro attività.

Il numeroso pubblico, tra cui le massime Autorità della Provincia con a capo S. E. il Prefetto di Perugia, il Vescovo di Assisi, il Questore, il Comandante dei CC., il Provveditore agli Studi, il Sindaco, il Comm. Fortini, i Presidenti delle Amministrazioni di Perugia e di Terni, ecc., dopo avere visitato e ammirato la Mostra, è sceso nel grande Cortile per il Saggio degli Alunni e l'assegnazione dei Premi.

Sceltissimi pezzi a 2 e 4 mani sono stati vivamente apprezzati e applauditi. Potente il coro degli alunni che hanno eseguito l'inno all'Italia del Bossi. Brio e spigliatezza hanno caratterizzato la scena dialogata nella quale Re Tempo (un alunno di 5. elem.) dava le consegne ai suoi dodici figli, rappresentanti plasticamente i dodici mesi.

Quello che più ha suscitato applausi incondizionati è stato il saggio di ginnastica eseguito impeccabilmente dagli alunni, fieri nella loro nuova divisa sportiva. Il pubblico era tutto in piedi e quasi proteso in una commossa esaltazione di tanti bravi ragazzi. Gli alunni di Avviamento, inoltre, hanno dato saggio della loro valentìa nel saltare la cavallina sino a m. 1,60, senza pedana e senza tappeto, mentre il pianoforte segnava il galoppo ai loro passi.

L'entusiasmo più vivo, poi, si è destato quando il Direttore ha fatto leggere al microfono i nomi di tutti gli alunni che venivano premiati nel profitto scolastico e nella cultura religiosa. Il premio consisteva in una splendente medaglia al merito bito duplice premio e recarsi dinanzi alle Autorità, perchè esse stesse appuntassero sui loro petti orgogliosi la meritata Medaglia. Così il Prefetto e Signora, il Vescovo, il Questore e Signora, il Sindaco, molte gentildonne presenti, e soprattutto



ASSISI — *(a sinistra)* G. Ioergensen consegna il premio a un alunno. *(a destra)* La signora del Prefetto premia un altro alunno.

appesa al nastrino tricolore e in una busta contenente denaro per L. 2000 (premio assoluto), L. 1000 (primo premio), L. 500 (secondo premio). Complessivamente la Direzione ha versato ai propri ragazzi, come premio del loro avanzamento e progresso, la somma di lire 50.000.

Si son visti allora presentarsi al palco i singoli vincitori, prendere l'amil famoso scrittore danese, prof. Giovanni Joergensen, anche lui presente con la sua gentilissima consorte, hanno detto il loro Bravo! ai nostri allievi, hanno appoggiato le mani sulle loro spalle, hanno appuntato la medaglia sul petto, li hanno teneramenre baciati.

Una nuova ondata di gentili emozioni è stata destata da uno sciame

di bimbi biancovestiti che, prima della fine della meravigliosa giornata, si sono dispersi tra gl'intervenuti per dispensare bianchi garofani e rose odoranti.

Nell'ultimo saggio ginnico è stato composto il nome simbolico di Italia; e alla fine S. E. il Prefetto, vivamente commosso e richiamando le parole iniziali del Direttore, che aveva evocato come Angelo Tutelare della Festa l'indimenticabile Padre Giovanni Principe, rivolse il suo caldo saluto ed espresse il suo più sincero compiacimento per la eccezionale manifestazione agli alunni, agli insegnanti, alla Direzione.

Si compiacque anche con i PP. Rogazionisti, che con tanto impegno si sono dedicati alle sorti di questo Istituto così caro al cuore di tutti, e ricordò con particolare affetto la sua personale stima e ammirazione per il loro Fondatore, che egli aveva conosciuto e venerato in Messina: il Can. Annibale M. Di Francia.

Da moltissime provincie, da capi d'Istituti e di Enti sono pervenute alla Direzione cordiali adesioni. Valga per tutti il telegramma di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione: " Impossibilitato intervenire solenne festa scolastica 14 giugno, ringrazio cortese invito esprimo rammarico et invio fervidissimi voti augurali: Gonella Ministro P. I. ".

NAPOLI - Capodimonte - Villa San Giuseppe.

Origini. — Il Ven. Padre Fondatore ebbe sempre in mente la fondazione di una Casa in Napoli. I Superiori varie volte avevano tentato l'apertura, ma per varie ragioni mai era stato possibile la effettuazione.

Nel gennaio del 1946 venne mandato a Napoli il P. Levi Luigi Redento, con l'incarico di trovare una casa.

Trovava un edificio ex Asilo Francesco Girardi, in Via Soccorso alla Pignasecca, ma nulla si concluse.

Rie tra a Roma con due altre proposte:

a) - Accettazione di un'Opera Pia municipale nel Rione di Materdei, denominata " *Lo Splendore* ".

b) - Acquisto di una clinica, in vendita, a Capodichino, con parco e vasta campagna.

Furono scartati tutti e due i progetti. Tuttavia non si può non riconoscere al caro P. Levi il merito di aver molto lavorato per rispondere al desiderio dei Superiori.

Nell'agosto dello stesso anno il Consultore P. Tursi e l'Economo Generale P. Carbotti si recano a Napoli e mobilitano tutti i loro amici e conoscenti per un'occasione compatibile con le deboli forze finanziarie.

Viene a galla un'altra proposta: la " Villa Regina " di Capodimonte. Era bella e grande, ma rovinata dalle truppe Alleate. I proprietari la volevano allienare.

Ci si mette in trattative con i proprietari, residenti a Roma.

Nel gennaio del 1947 tutto è ormai pronto. Mancano solo i

soldi. La Provvidenza non abbandona i Padri.

Nel febbraio vengono fatti gli ultimi, definitivi sopraluoghi da parte dei due Consultori P. Donvito e P. Campanale con P. Carmelo Drago.

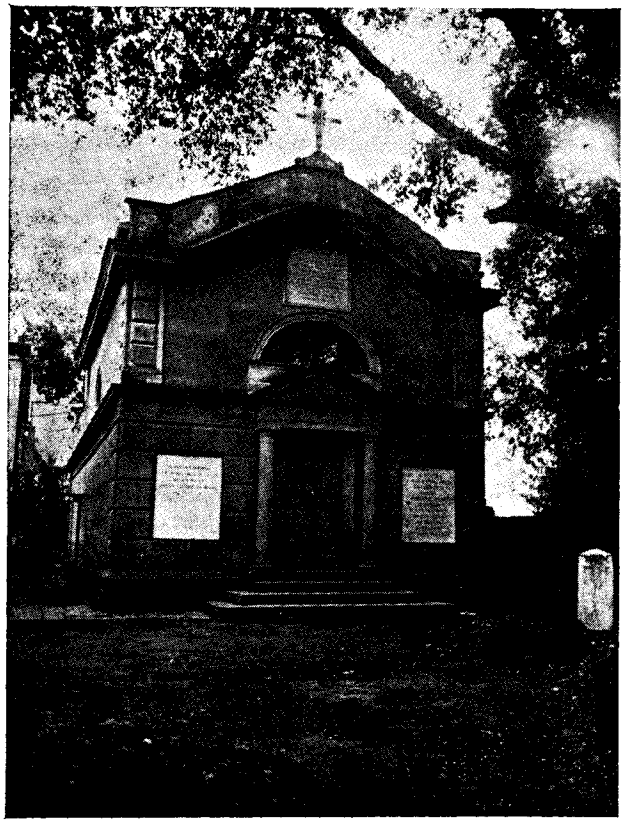
In marzo tutto è concluso. Il giorno due vengono chiamati a Napoli il P. Levi con Fratello Artino.

Vi si reca insieme il P. Donvito.

Due settimane dopo vi giungono i Superiori Maggiori.

Ma il contratto definitivo sarà stipulato il 24 luglio dello stesso anno.

Tutto è pronto, ma manca il necessario. Leggendaria rimarrà la nottata trascorsa tra due materassi, in mancanza di coperte, da parte di uno dei nostri Confratelli !...



NAPOLI — La Chiesetta annessa alla Villa S. Giuseppe

Inizio Canonico. - Alcuni dei nostri già risiedevano nella Villa Regina, ma erano in lotta coi topi e la fame ed il freddo.

Il 19 marzo festa, di S. Giuseppe, al quale verrà intestata la Villa, si dà ufficiale inizio alla nuova Casa.

La Cappella ex voto della Regina Isabella in occasione della sua malattia nell'anno 1848, (la Regina era unita in seconde nozze col Conte Francesco del Balzo, dopo la vedovanza con Francesco I di Borbone, Re delle due Sicilie, onde la denominazione di "Villa Isabella") venne ben addobbata per la inaugurazione.

Il P. Levi, in cotta e stola, asperse d'acqua lustrale le pareti, le volte e i pavimenti; mentre il P. Generale, P. Santoro, indossava i sacri paramenti per la celebrazione dei Divini Misteri. Il popolo accorse numeroso.

Al Vangelo il Celebrante celebra le lodi del S. Patriarca, al quale attribuisce il merito dell' inizio dell'opera Rogazionista in Napoli.

PIE UNIONI ERETTE ANTICAMENTE NEL NOSTRO SANTUARIO DI S. ANTONIO IN MESSINA

Pia Unione di Sant'Antonio di Padova

Erezione: Eretta canonicamente in Messina nella Chiesa del Cuore di Gesù presso l'Orfanotrofio Maschile del Can. An. M. Di Francia.

Aggregazione: Aggregata all'Arciconfraternita Primaria di Padova nella Basilica del Santo.

Scopi: Per ottenere dal Santo gli aiuti necessari per la propria santificazione; per ringraziarlo delle grazie, che concede ai nostri benefattori antoniani; per la Chiesa e per il Papa; perchè il Santo impetri per la Chiesa i buoni Operai; per le grazie che attendono i devoti e i benefattori antoniani; infine per le grazie, delle quali hanno bisogno le nostre Opere.

Soci: Vi possono appartenere tutti, uomini e donne, fanciulli d'ambo i sessi, ecclesiastici e laici.

Obblighi: In genere, onorare e pregare con determinate pratiche S. Antonio, per renderselo efficace Protettore in vita e in morte.

Vantaggi: Partecipazione ai beni spirituali dell'Arciconfraternita Primaria di Padova, fruizione di indulgenze e privilegi, celebrazione di 26 messe annue.

Indulgenze: Varie: plenarie, delle Stazioni Romane, parziali.

Privilegi: Vari.

Direttore: Can. A. M. Di Francia.

Pia Unione dei Poveri fedeli del S. Cuore di Gesù

Erezione: Eretta nel 1884 nella chiesetta del Quartiere Avignone dedicata al Sacro Cuore di Gesù.

Scopo: Per promuovere il decoro del sacro culto in detta chiesetta.

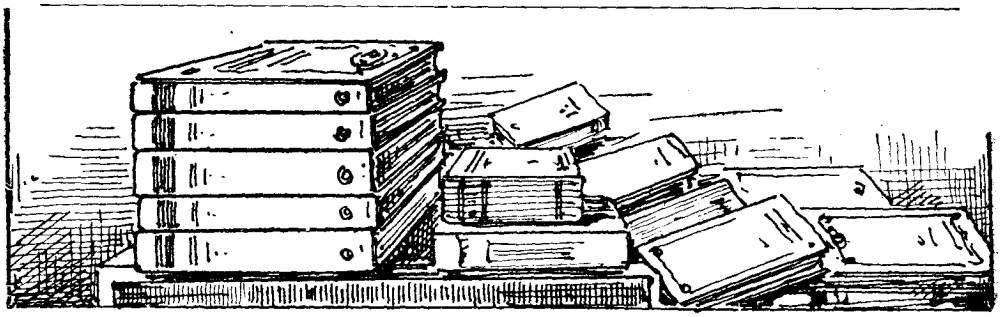
Soci: Può essere qualunque fedele.

Obbligo: Contribuzione di una libera offerta mensile per il culto.

Vantaggi: Fruizione delle preghiere; che i poveri e i fanciulli fanno nella chiesetta, suffragi dopo la morte.

Direttore: Canonico Di Francia.

(Continua)



Storia della Congregazione dei Rogazionisti

FONTI: BOLLETTINO ECCLESIASTICO MESSINESE

(vedi num. GIUGNO - LUGLIO)

An. I, maggio 1922. — 4ª pag. copertina: Hanno pagato l'abbonamento: Rev. Can. Vitale.

An. I, giugno 1922. — 4ª pag. copertina: Hanno pagato l'abbonamento: Rev. Can. Annibale M. Di Francia.

An. I, sett. - ott. 1922. — Pagg. 124-125-128: Le feste solenni per il 50° della prima Messa di S. Ecc. Mons. Arcivescovo D. Letterio D'Arrigo Ramondini: "*In Cattedrale*.,. — Triduo Eucaristico in forma solenne: Alle ore 17 — Predicheranno: il giorno 21 il Rev.mo Can. Di Francia, ecc.".

" ... *La Schola Cantorum* dei RR. PP. Gesuiti, diretta dal Rev. P. Musmeci, e quella degli Orfanotrofi Antoniani, coi loro soavissimi canti, conferirono una nota di celeste bellezza alle funzioni serali. Tennero il pulpito durante il triduo il Rev.mo Can. A. M. Di Francia, ecc. Il Can. Di Francia, dopo aver ricordato il motivo delle funzioni solenni, dimostrò con molta dottrina che nel Sacramento dell'altare s'incontrano e s'intrecciano magnificamente il regno della natura, il regno della grazia, il regno della gloria ".

" Ringraziamento ". — ... Grazie alle " scholae cantorum " del Seminario, dei PP. Gesuiti e degli Orfanotrofi Antoniani che meravigliosamente disimpegnarono la parte del Canto nel triduo e nel giorno della festa ".

An. I, novembre 1922. — Pag. 142: Ordinazioni sacre: " Il 21 settembre nella Cappella privata dell'Episcopio S. Ecc.za Reverendissima Monsignor Arcivescovo conferiva i primi due Ordini Minori ai due Chierici Rogazionisti R.do Teodoro Tusino e R.do Domenico Santoro.

" Il 23 successivo i medesimi ricevevano in Cattedrale dallo stesso Ecc.mo Mons. Arcivescovo l'Esorcistato e l'Accolitato ".

An. II, genn. - febbr. 1923. — Pag. 1: L'elezione del Vicario Capitolare. — " Il 22 dicembre 1922, alle ore 11 si riunì il Rev.mo Capitolo Protometropolitano per procedere alla elezione del Vicario Capitolare.

" Erano presenti: ... il Rev.mo A. Maria Di Francia, ecc. ".

Pag. 15: Opera della Propagazione della Fede a favore delle Missioni. — Resoconto dell'Archidiocesi di Messina per l'anno 1922: Chiesa dei PP. Rogazionisti L. 65,00.

Pag. 16: Opera della S. Infanzia del S. Salvatore — Resoconto dell'Archidiocesi di Messina per l'anno 1922: Chiesa dei RR. PP. Rogazionisti L. 61,50.

An. II, novem. - dicem. 1923: Hanno pagato l'abbonamento per l'anno 1923: ... Can. Di Francia, Can. Vitale, ecc.

(Continua)